

Il Monte Fenera (899 metri)

Si tratta di una montagna isolata a forma di panettone posta all'imbocco della **Valsesia**. La parte settentrionale è circondata da un semicerchio di piombanti pareti rocciose, quella meridionale coperta da fitti boschi. Dalla parte sommitale, relativamente ampia, si staccano due cime. Su quella più bassa quotata 894 metri si trova una chiesetta costruita nel **1700** e dedicata a **S. Bernardo**. La cima più alta 899 metri, detta anche Punta Bastia, è caratterizzata da un'alta croce in muratura eretta nel 1906 e di recente restaurata.

L'interno del basamento può servire da ricovero in caso di maltempo. Poco sotto alla vetta, sul versante meridionale si trova il **Rifugio Bastia**, piccola costruzione di proprietà dell'**Associazione Nazionale Alpini, Gruppo di Valduggia**.

Parte in prossimità del rifugio, parte sul versante nord sono stati posti numerosi tavoli con panche per pic-nic. Pochi passi a nord della croce, quasi al limite del pianoro della cima, si trova il caposaldo di un punto trigonometrico dell'IGM (Istituto Geografico Militare) composto da un blocchetto di cemento quadrato da 15 x 15 cm con ammarata una piastra circolare in ferro. La posa di questo caposaldo, le conseguenti necessità di collimazione con strumenti topografici, hanno obbligato a disboscare buona parte del versante nord della cima aprendolo ad un'ampia vista che, diversamente, sarebbe stata preclusa dalle piante come in effetti lo è per gli altri versanti. A fondovalle è visibile Borgosesia, Cellio, Valduggia e numerose frazioni disseminate sulla montagna. Visibili le montagne del Biellese, il Barone, la Res, il Monte Capio, il Monte Rosa oltre ad altre numerose cime.

La Flora

La vegetazione, oltre che del substrato calcareo, risente anche della posizione della montagna, collocata nel centro della pianura e quindi esposta a nord dal clima più montano, e a sud influenzata da un clima quasi mediterraneo.

Si possono trovare quindi boschi submontani, come quelli di castagno, con aceri, frassini, addirittura faggi e farnie, roveri, aceri e robinia.

Ma anche, sui versante sud, colonie di pungitopo, olivelle e altre specie più amanti del caldo.

Da menzionare la presenza di numerose specie di felci, come la felce florida (*Osmunda regalis*), la lingua cervina, la felce maschio e femmina, il capelvenere, la felce aquilina.

Fauna - la Cicogna Nera

E' il gioiello del Parco, la rarissima cicogna nera che ha nidificato qui nel 1994, per la prima volta in Italia dopo qualche secolo.

La tranquillità della zona ha indotto questo timidissimo uccello a farvi il nido e ad allevare i piccoli. Ospite rarissima in Italia e nel resto dell'Europa occidentale, la cicogna nera (*Ciconia nigra*) è lievemente più piccola della consimile bianca, e ancora meno diffusa.

L'adulto è nero con il becco e le zampe rosse, e il ventre bianco. Si nutre di insetti, di piccoli vertebrati acquatici, di pesci e anfibi. Il nido, nell'Europa centrale, è di solito costruito sugli alberi, mentre nell'Europa meridionale e in Asia (zona di principale diffusione della specie) la cicogna nera

nidifica anche sulle falesie.

Le uova sono deposte da metà aprile a maggio, per una sola covata composta in genere di 3-5 uova.

Dopo l'involto, che avviene in circa **60-70 giorni**, i piccoli tornano ancora al nido. La rarefazione della cicogna nera, avvenuta in tutta l'Europa occidentale, è dovuta a molte cause.

Prima di tutto la modificazione dell'ambiente, in cui l'agricoltura tradizionale ha lasciato il posto a pratiche più asettiche che impediscono la sopravvivenza di specie-preda, come i piccoli anfibi e i pesci. Inoltre la cicogna nera è molto più guardinga e timida della parente bianca, e non nidifica vicino all'uomo.

L'invadenza di quest'ultimo ha impedito a questa specie furtiva di ritrovare i luoghi di nidificazione tranquilla che predilige.

Un'altra minaccia è poi la persecuzione diretta: molti cacciatori per curiosità e voglia di collezionismo, uccidono qualsiasi animale sconosciuto e la cicogna nera ne ha fatto le spese.

Altre Specie ... Nei boschi del Parco si possono trovare molti piccoli roditori (ghiri e moscardini), ma anche arvicole, topi selvatici e altri).

Presenti molti rapaci notturni, lo sparviero e il gheppio tra i diurni, piccoli predatori e una miriade di passeriformi di bosco.

Si incontrano anche alcune specie di picchi; il rosso minore, il maggiore e il picchio verde, poi il picchio muratore e il rampichino; tra i mammiferi, la martora e il ghio.

Sulle falesie si possono vedere il falco pellegrino, la rondine montana e il picchio muraiolo.

Gli ambienti più aridi ospitano il mimetico succiacapre e il falco pecchiaiolo.

In autunno, il territorio del Parco è al centro di due importanti direttrici di migrazione, seguite da migliaia di uccelli che si spostano verso le aree più calde del Mediterraneo per trascorrervi l'inverno.

I Taragnan - Le Case dai tetti di Paglia

Caratteristica del Parco è l'esistenza di edifici chiamati "**taragnan**", con il tetto costituito da strati in paglia, spesso di segale.

Erano le Caratteristiche abitazioni contadine e popolari risalenti all secolo **VIII - IX**.

La diffusione delle Fornaci cambiò questo stato di cose e lentamente tutti i tetti di paglia furono in tutta Italia sostituiti da tetti in legno o ardesia. Dapprima furono allontanati da centri Urbani, proprio per la loro facile infiammabilità, e relegati nelle frazioni o case isolate e in seguito anche qui sostituiti.

Solo in alcune zone come appunto la bassa, l'utilizzo dei tetti in paglia declinò tra i secoli **XVIII - XIX**.

Oggi li possiamo ritrovare in alcune zone isolate come Il Monte Fenera e il Lago d'Orta. secolo.